

# «Il sistema sanitario regge ma dobbiamo usare reparti anche a Castelsangiovanni»

CI VORRANNO ANCORA GIORNI PERCHÉ L'EPIDEMIA RAGGIUNGA IL PICCO DI MALATI, POTREMO COMUNQUE GESTIRE LA SITUAZIONE

**Fulvio Ferrari**

● Luca Baldino, direttore amministrativo dell'Ausl di Piacenza accoglie il cronista con un sorriso, e lo invita per sicurezza a sedere sulla poltrona davanti alla scrivania ad almeno due metri di distanza da lui. «Sono sempre in giro per i reparti» dice. È l'intervista ai tempi del coronavirus a un dirigente piuttosto provato da questa situazione che in una settimana per far fronte all'emergenza ha dovuto rimodulare l'ospedale di Piacenza accorpando i reparti di Cardiologia e rianimazione di Castelsangiovanni e trasformando tre reparti del Policlinico con stanze d'isolamento.

## Come vive la situazione attuale?

«Da quando ho ricevuto la prima telefonata venerdì 21 alle 7 del mattino in pratica non sono più uscito dall'ospedale, per tutti noi, medici e operatori sanitari sono ormai dieci giorni di lavoro ininterrotto, siamo in una sorta di cabina di regia permanente, ci prendiamo tre o quattro ore per andare a dormire, c'è una certa stanchezza ma anche la tranquillità di un sistema che sta reggendo, sta funzionando. Mio figlio mi ha detto: "Papà non hai paura di prenderti il virus?" Io entro ed esco dai reparti, parlo con i medici, è estremamente probabile che lo prenderò, vorrà dire che mi farò le mie due settimane con la febbre e sarò tra i cinquantenni che guariscono grazie ai propri anticorpi». Questo per dire che noi dobbiamo riuscire a rallentare il più possibile la diffusione del virus, ma non è un male incurabile».

## A dieci giorni dall'inizio dell'emergenza ci può tracciare un primo bilancio della reazione sanitaria dell'Ausl?

«Le rete sanitaria regge. Passati i primi due o tre giorni in cui siamo stati investiti da una situazione che nessuno di noi poteva immaginare con queste dimensioni e con questa velocità. Attraverso questa sorta di cabina di regia permanente e un collegamento strettissimo con la Regione (che ci sta fornendo un enorme aiuto) siamo riusciti molto velocemente ad affrontare circostanze che nessuno prima aveva mai affrontato. Avevamo una preparazione solo teorica, ma tutto era da costruire».

## Qual è il vostro impegno quotidiano per rallentare la diffusione del virus?

«Ora siamo impegnati su due fronti fondamentali: uno riguarda l'impegno per rallentare il più possibile la diffusione del virus e identificare i casi positivi, la loro situazione



Luca Baldino, direttore generale dell'Azienda snitaria

«**Abbiamo dovuto adibire alcuni settori con stanze di isolamento»**

«**Ringrazio dipendenti e volontari, lavorano in modo encomiabile»**

sanitaria e i loro contatti. Ogni giorno riceviamo migliaia di telefonate di richieste di informazioni, nei primi tempi abbiamo affrontato alcuni problemi ma ora c'è un sostanziale miglioramento nella nostra capacità di risposta. Attualmente stiamo trattando e verificando circa seimila segnalazioni. Sono attivi turni di decine di operatori sanitari che lavorano solo a questo. C'è anche un gruppo di medici in pensione che si sono presentati volontariamente e stanno contribuendo alla valutazione di questi casi».

## E per chi il virus lo ha contratto?

«Sintomi meno gravi del coronavirus in persone sane possono essere superate anche senza ricovero. Per i più gravi la nostra priorità è trattarli in regime di isolamento o terapia intensiva. In questi giorni

co dall'ospedale di Bobbio e dal presidio di Farini, e tutti hanno capito l'emergenza. So che l'Ordine dei medici e degli odontoiatri ha fatto appello agli iscritti anche in pensione a dare la disponibilità per aiutare».

## Si è rimediato alla carenza di mezzi di protezione per il personale e i volontari?

«Grazie ai nostri uffici che hanno acquistato presidi anche in Brasile e alla generosità di altre aziende sanitarie ora siamo riforniti di tutto il necessario sia per l'interno dell'azienda che per i medici di base che per i volontari sulle ambulanze (due mezzi si occupano solo di pazienti contagiati). In una riunione con Anpas e Croce Rossa abbiamo assicurato che tutti avranno i dispositivi di sicurezza necessari. Ribadisco che abbiamo un enorme bisogno del volontariato. È come spegnere un incendio, tutti devono aiutare».

## Che cosa ci farà svoltare in questa situazione?

«È presto per dirlo, certamente siamo ancora in fase di espansione, in base ai dati nazionali raccolti nelle regioni più colpite potremo capire quanto manca al picco dei malati. Penso ne avremo ancora per un po' di giorni ma in una situazione che siamo in grado di gestire».

## Le scuole devono essere riaperte?

«La decisione assieme a quelle dell'isolamento di città e zone del territorio di zone del territorio spetta alle autorità politiche in base alle indicazioni dell'Istituto superiore della sanità, ma devo dire che lo stop per qualche settimana aiuta a contrastare la diffusione del virus, altri provvedimenti con un impatto più elevato sull'economia vanno presi con il giusto discernimento. Aggiungo che questo è un momento in cui le istituzioni non possono permettersi di litigare, ci deve essere assoluta unitarietà di scopo. Sottolineo che i virus non riconoscono le barriere amministrative».

## Qual è la situazione del pronto soccorso?

«In questi giorni abbiamo visto sale d'attesa deserte, i cittadini vengono solo per casi gravi come dev'essere sempre».

## Quale messaggio va dato alla gente?

«Il panico iniziale è diminuito anche perché si vede che il sistema sta funzionando, poi stiamo anche dando informazioni sulla malattia in modo migliore. Chiedo a tutti di avere fiducia nel sistema sanitario piacentino perché ha retto e reggerà anche in condizioni di maggiore stress. E di questo ringrazio tutte le persone impegnate in questa situazione difficile e in continua evoluzione. Tutti si assumono le proprie responsabilità in modo encomiabile».

abbiamo predisposto come reparti d'isolamento oltre a Malattie infettive, Medicina d'urgenza, Chirurgia d'urgenza e metà del blocco B in cui stavamo eseguendo dei lavori. Poi stiamo lavorando perché da martedì il reparto di terapia intensiva di Castelsangiovanni (con sei posti che potrebbero arrivare fino a dodici) sia interamente dedicato alle cure dei pazienti contagiati più gravi. Questo perché a Piacenza dobbiamo essere in grado di accogliere anche pazienti con altre gravi patologie non legate al virus. Anche il reparto di Cardiologia di Castelsangiovanni (nove stanze) sarà dedicato ai pazienti che richiedono l'isolamento. Siamo poi in strettissimo collegamento con le aziende ospedaliere di Parma, Reggio Emilia e Modena perché se fosse necessario potremmo utilizzare i loro reparti di rianimazione. Abbiamo dunque ampie capacità di riserva».

## Avete avuto superare ostacoli in questi dieci giorni?

«I problemi sono stati migliaia, soprattutto tecnico-logistici, spostare reparti comporta di solito settimane, ma grazie a persone che sono state in servizio 24 ore su 24, medici, infermieri, ufficio tecnico, protezione civile, ce l'abbiamo fatta».

## Come ha reagito il personale Ausl?

«Abbiamo medici e infermieri in isolamento, ma la decisione di domenica scorsa di sospendere tutte le attività ospedaliere che erano rinviabili è stata utile per recuperare personale e far fronte alle assenze dei contagiati. Abbiamo anche disposto il trasferimento di un medi-